

Facoltà di Medicina col «Papa Giovanni» Un «sì» bipartisan al tavolo di confronto

Regione. Assessori e consiglieri bergamaschi d'accordo sull'ordine del giorno, oggi voto in Aula «Passaggio chiave per valorizzare l'Asst e lo sviluppo di un percorso di formazione universitario»

LUCA BONZANNI

La politica bergamasca in Regione fa squadra. L'ordine del giorno per impegnare la Giunta Fontana a verificare concretamente la possibilità di sviluppare la formazione universitaria in ambito medico a Bergamo – ad esempio, attraverso la creazione di una Facoltà di Medicina all'Università degli Studi di Bergamo – ha trovato piena convergenza: il documento, depositato a prima firma di **Giovanni Malanchini** (Lega), ieri è stato sottoscritto anche da tutti i colleghi bergamaschi di maggioranza e opposizione. Oggi il banco di prova: al Pirellone è atteso il rush finale dell'assestamento di bilancio, e in votazione andrà anche questa proposta.

Il dibattito

Era stato «L'Eco di Bergamo», con un editoriale del direttore Alberto Ceresoli, ad aprire il dibattito nei mesi scorsi. Nel dettaglio, l'Odg «impegna la Giunta a favorire il confronto istituzionale» tra tutti i soggetti competenti «al fine di approfondire e valutare le prospettive di nuove attivazioni e di sviluppo della formazione universitaria in ambito medico all'interno dell'Asst Papa Giovanni», oltre a «valorizzare il ruolo dell'Asst Papa Giovanni quale centro di eccellenza del Servizio sociosanitario

regionale, favorendone l'integrazione con il sistema universitario lombardo e con le reti regionali della ricerca e dell'innovazione».

Le dichiarazioni

Dalla Lega, l'assessore alle Infrastrutture e Opere pubbliche **Claudia Terzi** parla di «un passaggio fondamentale che apre una prospettiva concreta per lo sviluppo di un percorso di formazione universitaria in ambito medico. Questo impegno conferma l'interesse che Regione Lombardia e la politica bergamasca manifestano da tempo per valorizzare le eccellenze già presenti sul nostro territorio». Come specifica **Paolo Franco**, assessore regionale alla Casa e Housing sociale ed esponente di Fratelli d'Italia, «l'obiettivo è costruire un percorso condiviso con il sistema universitario, le istituzioni e il ministero competente, nel pieno rispetto delle procedure previste. Regione Lombardia farà la propria parte per accompagnare questo confronto, valorizzando una realtà che rappresenta un'eccellenza strategica per tutto il sistema sociosanitario regionale». Si tratta, prosegue **Roberto Anelli**, consigliere regionale del Carroccio, di «un tassello fondamentale nella visione di una programmazione politica regio-



L'odg sulla creazione di una Facoltà di Medicina all'Università di Bergamo con l'ospedale «Papa Giovanni XXIII» sarà votato nella seduta sull'assestamento di bilancio

nale che punta a formare dei professionisti sanitari, tra le principali sfide del Servizio sanitario regionale, anche alla luce dell'evoluzione demografica, dei bisogni di salute, della crescente domanda di personale e della necessità di assicurare un adeguato ricambio generazionale».

«Ho deciso di sostenere l'ordine del giorno – spiega **Michèle Schiavi**, consigliere regionale di Fratelli d'Italia – nella convinzione che la nostra istituzione debba accompagnare e favorire un percorso che consentirà a Bergamo di ospitare finalmente una Facoltà di Medicina. L'Asst Papa Giovanni è un'eccellenza italiana e, insieme all'Uni-

versità di Bergamo, dovrà costituire il fulcro di questo progetto». «La città ha dimostrato di possedere le competenze, le strutture e la capacità di fare rete necessarie per questa sfida – rimarca **Alberto Mazzoleni**, consigliere regionale di FdI –. Il fine è investire nel capitale umano, nella qualità della sanità pubblica e nella capacità del territorio di continuare a essere un punto di riferimento nazionale». **Jonathan Lobati** e **Ivan Rota**, consiglieri regionali di Forza Italia, ricordano che «il nostro territorio vanta delle eccellenze mediche come l'ospedale Papa Giovanni e l'Università di Bergamo, che negli anni ha avviato importanti corsi di lau-

rea in Medicina. Proprio per questo abbiamo sottoscritto un ordine del giorno affinché si possano sviluppare ulteriori indirizzi di Medicina e corsi per rendere l'offerta formativa ancora più ampia per i nostri studenti, grazie allo svolgimento di tirocini nelle nostre strutture sanitarie». Parere positivo da **Pietro Macconi**, consigliere regionale di Futuro nazionale: «Condivido pienamente questo ordine del giorno, che rappresenta l'esito di un percorso inevitabile e auspicato sin dagli anni in cui presiedevo la Commissione Sanità. Rafforzare il legame tra l'Asst Papa Giovanni e il sistema universitario significa valorizzare un'eccellenza bergamasca e investire nella formazione dei medici del futuro». Favorevole anche il centrosinistra: «Abbiamo sottoscritto l'Odg con convinzione – dicono **Davide Casati** e **Jacopo Scandella**, consiglieri regionali del Partito democratico – condividendo la necessità di portare il dibattito all'interno dell'istituzione Regione che, auspichiamo, possa svolgere un ruolo di regia e coordinamento all'interno del percorso di approfondimento di questa opportunità. La Regione è la naturale sede di confronto su un tema di formazione sanitaria, e l'ente che meglio può coinvolgere l'intera filiera».

«Et Labora» Revocato l'accredito regionale

Si cercano nuovi gestori

Dopo Ikaros, anche Fondazione Et Labora non è più tra gli enti accreditati dalla Regione. La revoca emerge dal bando pubblicato martedì dal Pirellone per cercare nuovi operatori che – da settembre – garantiscano la prosecuzione dei percorsi di istruzione e formazione professionale prima erogati dalla Fondazione, al centro di una vertenza sindacale dopo il mancato pagamento degli stipendi (congelati da febbraio) e il blocco dei finanziamenti per presunte «irregolarità e diffomità». Volontà dichiarata della Regione è garantire ai circa 135 studenti il proseguimento o l'avvio del percorso in una nuova sede a Bergamo, o preferibilmente entro 25 chilometri dalla città. Il bando prevede anche la possibilità di riassorbire parte del personale docente e amministrativo di Et Labora. «Un auspicio per garantire la continuità occupazionale, ma non ci sono garanzie», evidenzia Francesco Chiesa, segretario di Nidil Cgil Bergamo. Il presidente delle Fondazioni Ikaros ed Et Labora, don Eugenio Nembrini, ha ribadito la volontà di tutelarsi nelle «sedi competenti» contro due provvedimenti «ingiusti e non condivisibili», ma anche di «collaborare con senso di responsabilità con Regione Lombardia e i soggetti coinvolti affinché il passaggio possa avvenire nel modo più ordinato possibile», limitando i disagi per le famiglie.

Emma Crescenti

LA STORIA GIUSEPPE PINO DALDOSSI

Fondò la Uildm «Per i miei figli» Festa per i 102 anni

SERGIO RIZZA

È la Storia fatta persona, e non solo per i suoi 102 anni splendidamente portati. Nato il 4 luglio, ma a Valverde e nel 1924: anche Giuseppe «Pino» Daldossi, come il Ron Kovic di Oliver Stone interpretato da Tom Cruise, ha conosciuto la guerra. Per fortuna senza le stesse conseguenze. Evivendo con slancio positivo nonostante le montagne scalate: il duro lavoro nelle fabbriche nell'Italia della ricostruzione, due figli su tre nati con la Distrofia muscolare di Duchenne e scomparsi a 17 e 21 anni, la Bergamasca battuta in Lambretta con la moglie Anna Maria Pasinetti per contattare le famiglie alle prese con la stessa malattia, la fondazione, nel 1968, della sede cittadina della Uildm, Unione italiana per la lotta alla distrofia muscolare. Pino Daldossi oggi non vive più nella sua Monterosso, dove per

mezzo secolo ha animato parrocchia e comunità, ma, da cinque anni, ad Albino, accudito dal figlio Gianluigi e con la compagnia della cagnolina Grace. Il signor Pino è lucidissimo: «Ho sempre cercato di affrontare la vita nel modo che più si conviene, con serenità, mantenendo il carattere deciso. Lascio fluire tutto. La malattia dei miei figli è stata una prova enorme. Ma sono stato sostenuto dalla fede». Attorno ha alcuni cimeli. Come il cappello da alpino (frequenta la sezione Ana di San Paolo) e un sedile di una carrozza di seconda classe. Segni del suo passato da militare e da ferroviere. Aveva 19 anni, nell'agosto del 1943, quando entrò nelle penne nere, a Bolzano: «Lasera dell'8 settembre sembrò che la guerra fosse finita. Invece vennero i tedeschi a prenderci. Ci tennero sotto il tiro dei loro fucili nel letto del fiume Talvera, poi ci caricarono sul treno». Destinazione Vienna, dove da internato fu messo ai lavori forzati alla fabbrica di aerei Heinkel: «Cistetti due anni. Prima



Giuseppe Pino Daldossi con la cagnolina Grace

ascavare trincee, poi nelle cucine. Avemmo due bombardamenti. L'arrivo dei russi, il 1° aprile del '45, fu la salvezza. E il 1° maggio Daldossi era di nuovo nella sua Bergamo. «Avevo fatto il calzolaio da ragazzino – continua –, così entrai alla Trussardi, che faceva guanti di lusso in via Gallicioli». Ma si lavorava e si guadagnava poco. Di qui, il passaggio alla Dalmine, «dove imparai a saldare», e infine il salto decisivo, lungo una vita, nelle Ferrovie dello Stato: fu dapprima frenatore, poi bigliettaio e capotreno, una veste, questa, che lo vide impegnato più volte sui «treni bianchi» per Lourdes. L'unione con Anna Maria portò alle gioie dei figli e ai dolori delle loro malattie: «Andammo a Milano, al Besta, dove ci dissero: anche a Bergamo ci sono tante famiglie

con il vostro problema, datevi da fare a contattarle». Non che ci fosse una cura, non c'è nemmeno oggi, «ma io e mia moglie percorremmo tutta la provincia per conoscere i malati e dare loro informazioni». Nel '68, la fondazione della Uildm Bergamo, un'esperienza che avrebbe portato a nuove strutture per la fisioterapia e la ginnastica. «Sì, sono lucido, non milamento», sorride lui. E ripercorre la dieta: «Al mattino, scodella di caffè latte con pane raffermo e miele. Pranzo leggero, con dolce e caffè corretto grappa. A cena, altro dolce e caffè con anice. Un bicchiere di vino a pasto non manca mai». In gamba, signor Daldossi. Non c'è nemmeno bisogno di dirglielo.



Apri MediaWorld a ChorusLife

L'inaugurazione. L'apertura del nuovo punto vendita MediaWorld arricchisce l'offerta di ChorusLife. Ieri sera è stato inaugurato il format smart che prevede servizi e assistenza alla clientela, compresa la possibilità di ritirare gli acquisti ordinati online. Si tratta del quarto negozio in provincia, che si somma agli store operativi a Oriocenter, Le Due Torri a Stezzano e Curno. «È il secondo Mediaworld Smart in Lombardia e il 10° in Italia, mentre i punti vendita totali salgono a 154 – commenta il ceo di MediaWorld, Emanuele Cosimelli –. Con questa formula promuoviamo il rapporto fisico e consulenziale con i clienti, come un vero negozio di prossimità. Si potranno prenotare gli articoli online e, in caso di disponibilità, ritirarli già dopo mezz'ora in negozio. Fino a domenica applicheremo uno sconto del 18% sugli acquisti». Francesco Percassi, ad di ChorusLife, dopo aver dato il benvenuto a MediaWorld, aggiunge che «entro l'autunno dovrebbe completarsi l'offerta commerciale con la totalità delle vetrine occupate». Al taglio del nastro del nuovo spazio di 300 mq, erano presenti anche il cfo di MediaWorld Daria Dodonova, il new format sales manager, Stefano Parlati, la store manager Carolina Ghidenco e il vicesindaco Sergio Gandi (foto Agazzi). **GL. LA.**